

Ci siamo conosciuti grazie al web, ti ho esplorato in cam, ci siamo sentiti al telefono, mi sei stato devoto a distanza e ora è arrivato il momento di averti finalmente, di sottometterti facendoti sentire e capire la nullità che sei. L'appuntamento è alla stazione ti vengo a prendere, sali in macchina e andiamo a casa mia, entriamo in giardino, siamo in casa. Durante il viaggio non abbiamo quasi spiacciato parola, ora che siamo nel mio regno posso dare inizio alle danze "spogliati nudo" ti dico con tono inflessibile, tu esegui, togli la maglietta, cali i pantaloni, levi le scarpe, sei un po' titubante sul resto ... "forza, ho detto nudo !" ti incalzo e tu esegui, abbassi gli slip togliendoli con un passo e mostri il tuo sesso non è grande, l'avevo già visto in cam, ma dal vivo è diverso "non ti ricordavo così scarsamente dotato" ti provo io ... tu sei in imbarazzo non sai quasi cosa dire, provi a nascondertelo un po' con le mani, toccandolo di tanto in tanto per farlo indurire un po' "non toccartelo !" "scusi signora" "forza giù a 4 zampe !", "sì signora" sei euforico di provare, lo vedo e vedo che anche il tuo membro inizia a salire e tu prendi coraggio. Mi siedo sulla mia poltrona e avendoti a 4 zampe ai miei piedi ti stuzzico "sai fare l'adorazione del piede?" , "certo Signora" rispondi tu ... "bene, fammi vedere cosa sai fare", ti offro il mio sandalo con tacco 12 contenente le mie divine estremità con unghie rigorosamente laccate di rosso. Mi accendo una sigaretta e ti guardo incuriosita, voglio proprio vedere cosa sai fare, tu ti avventi subito sulle dita iniziando a leccarle dall'alto, io ritraggo il piede e ti do uno schiaffetto con la mano "scemo cosa fai?" ti dico incazzata, "mi scusi signora, le sto baciando il piede" rispondi timoroso, "cretino l'adorazione del piede parte dalla scarpa", "mi scusi", per farti ovviare all'inconveniente alzo il piede offrendoti la suola, è segnata dai passi ed è un po' sporca, ma c'è di peggio ... "forza che la voglio luccicante" tu ti chini ancora di più e inizi a leccare la suola con pochi centimetri di lingua, sei timoroso, forse non l'hai mai fatto."tira bene fuori la lingua ... su che voglio vedere come sei bravo", tu chiudi gli occhi, forse per l'imbarazzo, forse per concentrarti meglio, aumenti il ritmo delle leccate, il ghiaccio lo hai rotto e continui a leccare sempre più disinibito, inarco di più il piede, "forza ora bene il tacco" tiri fuori la lingua e io ti correggo subito" non così stupido, fagli un bel pompino" , ti avventi sul tacco e lo succhi bene lo insalivi, aspiri, vai su e giù con la testa, lo lecchi "che bella bocchinara che sei" ti dico sghignazzando, ma tu continui, "è buono il tacco servo", "certo signora", avremo 24 ore per stare insieme e quindi non ti metto fretta e ti lascio leccare e pulire suola e tacco con tutta calma, ho finito la sigaretta, ti porgo l'altra scarpa per lo stesso trattamento, sei un po' più sciolto, ma quando lecchi vedo la tua lingua sempre più nera "sai che sei proprio stato bravo !?!", "grazie signora" rispondi fiero ed euforico, "toglimi le scarpe, ora ti sei guadagnato il piede", con molta cura mi slacci i sandali li riponi ordinatamente ai piedi della poltrona , tu fai per leccarli, ma io mi alzo e ti lascio un po' spiazzato, esco in cortile, scalza, rientro "pensavo di non avere chiuso la macchina – ti dico sorridendo – oh che sbadata ero scalza ..." mi guardi e capisci, "ora così almeno avrai un po' di lavoro, prima annusami i piedi", ti chini e inizi ad annusare "respira a pieni polmoni cretino" ti ordino e tu inizi a respirare quasi fossi un asmatico "ti piace il mio odore cretino ?" "molto signora padrona" alzo i piedi porgendoti le piante, "ora devi leccarli e lavarli con la tua saliva" inizio a ridere e tu tiri fuori la lingua e inizi a dare leccate profonde alle piante sporche, ti prendi cura del calcagno, della pianta poi ti allarghi le dita e tu capendo ci metti la lingua in mezzo, passandola tra un dito e l'altro, poi ti offro l'alluce "forza ora pompino" e scoppio a ridere e tu come un automa inizi a simulare una fellatio al mio alluce, mentre io guardo il soffitto soddisfatta per l'ottimo inizio.

... il tacco è pulito come del resto la suola e della scarpa, “bravo” ti accarezzo la testa poi la mano scende e do un strizzata ai capezzoli, ti lamenti, io sorrido “fatto male ?” ti chiedo, “un po’” mi rispondi. “in ginocchio bene ...” esegui senza batter ciglio curioso di scoprire cosa ti toccherà, ti giro intorno, senti il rumore dei miei tacchi sul pavimento, prendo una scatola e torno a te girandoti attorno, mi segui con lo sguardo fin dove riesci restando sempre dritto sulle tue ginocchia, “abbassa lo sguardo” ti dico e tu senza fartelo ripetere abbassi la testa fissando il pavimento. “Bravo, mi piaci così ubbidiente” armeggio all’intero della scatola e tiro fuori due pinzette per capezzoli unite da una catenella, “credo proprio che i tuoi capezzoli abbiano bisogno di un po’ di allenamento”, prendo quello destro tra le due dita, lo tiro un po’ e applico la prima pinzetta, tu trattieni il fiato per un attimo e lo accompagni da una smorfia, io ti guardo e sorrido, “fa male ??? strano io non sento nulla ...” dico sorridendo, tu non proferisci parola, ti prendo anche il capezzolo sinistro lo tiro per qualche secondo guardando la tua faccia, so che stai aspettando i denti sul capezzolo, mi piace tenerti un po’ sulle spine, poi applico anche la seconda pinza. Ti guardo, sorrido e mi metto seduta, mi tolgo le scarpe e mi accendo una sigaretta. Mentre fumo ti guardo e vedo che sei proprio ridicolo, tutto nudo come un verme, in ginocchio, a testa bassa, con il tuo coso a penzoloni, con due mollette ai capezzoli unite da una cordicella. “Sono proprio contenta di averti scelto, il mio fiuto non sbaglia mai”, mi fai un sorriso, non sai se sei autorizzato a ringraziare o no, la sigaretta si consuma sempre più, “apri la bocca, da bravo schiavo”, tu esegui, spalanchi la bocca, e io ti faccio cadere la mia cenere sulla tua lingua, torno a sedermi e mi sfoglio una rivista controllandoti sempre con la coda dell’occhio, ripeto per altre 3 volte il gesto della cenere prima di spegnere la sigaretta nel vaso vicino al divano. “Ora mettiti a 4 zampe, qui davanti a me”, mi risiedo sul divano appoggiando i piedi sulla tua schiena, “cerca di stare immobile che il poggiapiedi deve stare fermo ! Capito ?”, e tu rispondi “Sissignora”. Il tempo passa, leggo, guardo la Tv, rispondo al telefono, sempre con i miei divini piedi sulla tua schiena. Sei abbastanza bravo e cerchi di stare il più immobile possibile, ma è ormai quasi mezz’ora che sei in quella posizione e ogni tanto tremi un po’ e hai dei cedimenti. “Sei stanco servo ?” ti chiedo mentre leggo il giornale, “no signora”, rispondi con poca voce stando attento a non muoverti, “ah meno male, perché siamo solo all’inizio del week end”, riprendo a leggere. Dopo qualche minuto, mi alzo e ti giro intorno, tu sei 4 zampe nudo, ti guardo e ti faccio sentire i miei occhi sul tuo corpo completamente esposto a me, alle tue spalle, senza che tu mi veda, mi inumidisco il dito, poi mi chino e ti prendo in mano le palle, ogni tanto le stringo un po’, ma senza farti male, facendoti solo capire che sono nelle mie mani, le solletico un po’ e poi le tiro di nuovo questa volta un po’ più forte, poi le rilascio e proprio mentre ti rilassi dopo la tirata di metto il dito bagnato in precedenza nel culetto. Hai uno scatto, ti ho sorpreso e ora sono dentro di te, mentre con l’altra mano riprendo ad accarezzarti le palle tirandole ogni tanto verso il basso, ad ogni tirata, stringi un po’ il buchetto “hai il culo sincronizzato con le palle, potresti fare un nuovo tipo di danza” ti dico ridendo, tu intanto hai sempre lo sguardo in avanti, rivolto a terra, “Hai capito che sei un oggetto nelle mie mani?”, ti chiedo e tu mi rispondi orgoglioso “Sissignora”. Tollo il dito e do un’ultima tirata di palle che ti fa emettere un mugolo, “fatto male?” ti chiedo, “un po’ Signora” mi rispondi, “Non ho sentito nulla” ribatto io e tu abbozzi un sorriso. Mi siedo nuovamente al divano e ti faccio girare, sempre a 4 zampe, ora sei frontalmente a me e ai miei piedi, te li metto a un centimetro dalla bocca e dal naso, “vorresti leccarli vero?”, ti chiedo con aria di sfida, “Sissignora” e tiri fuori la lingua, io li ritraggo e con un piede tocco verso la cordicella che tiene unite le pinze ai tuoi capezzoli, questa mia semplice mossa ti ricorda che le pinze stanno mordendo i tuoi capezzoli, fai una smorfia ed emetti un suono di lamento. “Ricordati che sei un oggetto e non puoi né pensare né avere voglie, sei solo al mio servizio e i piedi potrai leccarmeli sono quando io ne avrò voglia e non tu !

Capito?”, ti dico con tono deciso, “Sissignora, mi scuri” rispondi tu, do allora ancora una tirata alla cordicella e tu ripeti smorfia e suono di lamento, “Ecco così sono sicura che te lo ricordi”..